

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Bernareggi, nuovi spazi e didattica

**Vernissage.** Al Museo Diocesano un rinnovato allestimento espositivo al secondo piano di via Pignolo 76 Nel Palazzo Bassi Rathgeb, anche aule per il corso di laurea in arte, design e cultura visiva e il Centro Arti Visive

BARBARA MAZZOLENI

Il Cristo che cammina sulle nuvole nella «Trinità» di Lorenzo Lotto, opera iconica delle collezioni del Museo Bernareggi, si divide in 2 anime, con quella antica che si accende di uno spettro di colori contemporaneo, nella nuova immagine guida del museo (ideato da Dario Carta). Da ieri il Museo Diocesano «si fa in quattro» e ha inaugurato il nuovo allestimento espositivo al secondo piano di via Pignolo 76, che si collega idealmente all'Oratorio di San Lupo e al museo della Cattedrale in Città Alta con la vicina Aula Picta. Riconfigurata la destina-



L'immagine guida del Bernareggi

zione degli spazi di palazzo Bassi Rathgeb che, in seguito alla partnership siglata tra Fondazione Bernareggi e Università degli Studi, ora accolgono anche il corso di laurea in arte, design e cultura visiva e il Centro Arti Visive, il museo qui si ripensa

come una «casa didattica». «Il nuovo spazio espositivo è stato pensato per rispondere alle finalità didattiche che la Fondazione Bernareggi persegue come uno dei suoi compiti specifici - ha spiegato il Presidente Giuseppe Giovanelli - e che sono sempre state molto partecipate. Solo nell'ultimo anno sono stati coinvolti, tra scuole e parrocchie, 360 gruppi e circa 4600 partecipanti. Alle giovani generazioni è quindi dedicato questo luogo che si propone come laboratorio di sperimentazione creativa, anche in collaborazione con gli studenti dell'Università». Il percorso espositivo non è per nulla scontato: «Per noi la didattica passa necessariamente

te attraverso il rapporto diretto con l'opera d'arte - ha spiegato don Giuliano Zanchi, segretario generale della Fondazione - e la scelta è stata quella di accostare, attorno ai temi della cultura cristiana, opere di arte antica provenienti dalla collezione Bernareggi e dal patrimonio diocesano, con opere di arte contemporanea ereditate dai progetti espositivi sviluppati a San Lupo. Solo in questo modo possiamo impedire alla gloria dell'arte sacra antica di diventare feticcio del nostro rancore nei confronti dell'arte del presente». Così nelle nuove sale troviamo in dialogo opere di Gianriccardo Piccoli

e i dipinti di Moroni, i disegni di Andrea Mastrovito e un S. Alessandro ligneo del '600, la «Trinità» di Lotto e una foto di Vincenzo Castella, e di nuovo Moroni e Alvise Vivarini insieme a Ferrariofrères, il fotografo greco Manolis Baoussis e lo scultore

Marco Grimaldi. «Questa sinergia con la Fondazione Bernareggi - ha aggiunto Remo Morzenti Pellegrini, rettore dell'Università - rafforza l'identità dell'Ateoneo, aggiungendo una tappa importante a quella dorsale della cultura che si sta definendo da Piazza Vecchia alla Caserma Montelungo, passando per il Collegio Baroni, la Carrara, la Gamec e questo luogo». Un'opportunità, dunque, anche per gli studenti universitari che, come sottolineato dal direttore del Centro Arti Visive Giovanni Carlo Federico Villa, «potranno sperimentare il confronto diretto con una realtà museale e con un tessuto urbano significativo per la storia artistica della città».



L'inaugurazione dei nuovi spazi del Museo Bernareggi FOTO YURI COLLEONI

## Apri «Inopinatum» di Italo Chiodi

La nuova sezione didattica del Bernareggi riserva anche uno spazio a mostre temporanee, progetti ad hoc che vedranno gli artisti dialogare a tu per tu con i ragazzi. Ad aprire il progetto è «Inopinatum», raffinatissima mostra di Italo Chiodi sulla «potenza dell'inatteso» che interroga e perturba, rivela una dimensione ineffabile e attiva la ricerca interiore.

«Esposto al sacro, l'essere umano si confessa - scrive don Giuliano Zanchi -. Entra in

quella condizione di verità che Chiodi prova a suggerire con quegli altari in cui si accoppiano immagini di natura e di preghiera». Il sacro, dunque, come «luogo liminare», soglia oltre la quale la coscienza si svela e si smaschera.

Nelle opere in mostra, linee sottili costruiscono forme simboliche, come quelle di un lumino acceso, di una grata, di una radice che fruga nella terra, e poi si moltiplicano affrontando l'avventura dell'«oltre», di spazi



Italo Chiodi FOTO ZANCHI

«altri», dell'incontro. Ed è proprio la riflessione sul concetto chiuso di «confine» che Chiodi propone ai giovani frequentatori della casa didattica del Bernareggi, «questi bambini che vivono immersi in una condizione naturale di diversità - sottolinea - ma che noi bombardiamo con un'idea di confine come barriera di protezione dal diverso che per loro non ha alcun senso».

La mostra, così come il nuovo allestimento espositivo, sono aperti a tutti e si possono visitare a ingresso libero, tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 15 alle 18,30.

Ba. Ma.

## A Londra il Mantegna scoperto a Bergamo

«La Resurrezione di Cristo» di Andrea Mantegna è visibile da ieri, all'interno della mostra «Mantegna and Bellini» allestita fino al 27 gennaio presso The National Gallery di Londra, e da marzo il viaggio prosegue verso Gemäldegalerie di Berlino.

Un'occasione internazionale prestigiosa che permette di superare i confini nazionali e di portare la cultura italiana nel mondo, grazie ai rapporti consolidati nel tempo e alla collaborazione tra Accademia



Il Mantegna a Londra

Carrara e i musei di Londra e Berlino. L'opera, a restauro concluso, per la prima volta si ricongiunge con la «Discesa al Limbo» di Andrea Mantegna, parte inferiore della tavola, già in mostra a Londra. Pur non avendo certezze temporali riguardanti la separazione delle due parti, il momento apre le porte a nuove fasi di ricerca e di studio. «Siamo molto felici che la Resurrezione di Cristo della Carrara partecipi alla mostra Mantegna and Bellini di Londra - ha detto Caroline Campbell curatrice della mostra -. L'opera e la Discesa al Limbo sono due importanti tavole della maturità di Mantegna, risalenti al periodo in cui l'artista lavorava a Mantova».

## Benedettine di S. Grata si chiude il bicentenario

L'8 dicembre 1817, per concessione dell'Imperatore d'Austria Francesco I, le benedettine di Santa Grata in Columnellis poterono «rimettere in uso» il loro monastero in Città Alta, vittima delle soppressioni napoleoniche. Per ricordare quel festoso evento nel suo bicentenario, è stato predisposto sotto la supervisione di Mariarosa Cortesi un ciclo di incontri e conferenze; questa serie di iniziative si concluderà domani alle 10, con una celebrazione eucaristica nella chiesa esterna di via

Arena: presiede l'abate di Montecassino P. Donato Oglia.

«Negli scorsi mesi - egli afferma -, la comunità monastica di Santa Grata ha avuto l'opportunità di ripercorrere il cammino compiuto in questi ultimi 200 anni, per aprirsi al futuro con «fedeltà dinamica». La ricorrenza ha offerto anche la possibilità di comprendere meglio il senso di una presenza monastica nel cuore di una città: il monastero è un luogo in cui si cerca Dio con la chiara consapevolezza di condividere le ansie, le gioie, le sofferenze e le speranze dell'umanità intera; è una palestra di relazioni umane autentiche». L'esempio di Santa Grata e di centinaia di altre comunità diffuse nel mondo - Madagascar, Usa, Brasile, Taiwan - dimostra come «nell'arco di 15 secoli la spiritualità benedettina abbia mantenuto intatto il suo spessore evangelico e profetico», aggiunge l'abate.

«In una società sempre più segnata da tendenze individualistiche e anti-solidaristiche - dice ancora -, la vita monastica testimonia l'urgenza di seminare parole e gesti di pace, edificando una comunione basata sul rispetto e sull'accoglienza delle persone».

Giulio Brotti